Anno VIII — Martedì 4 Febbrajo 1873 — N. 30

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 3 FEBBRAJO

Un dispaccio da Madrid oggi ci reca qualche positivo ragguaglio sulla insurrezione carlista. Fu lo stesso Zorilla che ne ha parlato alle Cortes. Egli ha dichiarato che il Governo combatte quella insurrezione colla più grande energia, ma ha dovuto pur confessare che le comunicazioni colla Francia sono interrotte. Nel *Courrier de Bayonne* leggiamo difatti che il viadotto di Ormaiztegui è occupato militarmente dalle bande carliste, pronte, ove occorra, a far saltar in aria quella magnifica opera d'arte, la più importante della linea ferroviaria del nord. Il signor Zorilla ha respinto le accuse dirette contro la Francia, ed ha dichiarato che lungi dall'aiutar i carlisti essa agisce colla Spagna da amica leale, ed interna i carlisti che riparano sul suo territorio.

Le leggi anticlericali del signor Falk hanno rinnovata in Prussia l'antica alleanza fra i clericali ed i pietisti protestanti, e lo provano il discorso contro le leggi medesime pronunciato dal pietista Gerlach nella Camera dei deputati, il linguaggio della *Gazzetta della Croce* e degli altri organi dei pietisti, e più di tutto una protesta presentata al governo dal Consiglio superiore della Chiesa evangelica. In questo documento vien dichiarato che le nuove leggi sono attentatorie all'indipendenza della Chiesa evangelica e che non potrebbero venir a questa applicate senza grandi modificazioni. «Tutto ciò fa dire il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse*. La vecchia storia si rinnova; i feudali e i clericali si porgono la mano allorchè si tratta di difendere i loro privilegi.» Sembra però che questa volta non abbia ad avere fondamento il timore che riesca ai clericali ed ai pietisti alleati di trarre dalla loro parte l'imperatore. Il vecchio Guglielmo, si geloso della sua autorità, è troppo indispettito col Papa perchè si possa nutrire questo timore.

Ad onta delle epistole dei vescovi francesi che eccitano il signor Thiers a intervenire diplomaticamente in Italia in favore delle corporazioni religiose romane, il signor Thiers si mostra tutt'altro che disposto a porsi in cattivi termini coll'Italia. Ne abbiamo anche adesso una prova. Il barone de Michel, primo segretario dell'ambasciata francese presso la S. Sede, riceve altra destinazione, e viene surrogato dal signor Mauricault. Il barone de Michel è uno di quei francesi che si credono in dovere di essere nemicissimi di noi italiani e delle cose nostre. Il signor Mauricault invece è un diplomatico che va ad occupare a Roma quel posto perchè il suo governo glie lo ha ordinato, ma la sua individualità non rappresenta spiccatamente alcun colore politico.

Torna adesso a far capolino la notizia che Thiers abbia a recarsi a Vienna al tempo dell'Esposizione mondiale. Questo viaggio peraltro, a detta d'un corrispondente bene informato, non è ancora deciso e molte sono le circostanze che potrebbero impedirlo. Vi si annette sempre un'importanza politica, ed ora si aggiunge che egli si troverà a Vienna «terreno neutro» col sig. Bismarck, col quale tratterà per la completa evacuazione della Francia. Se tale è veramente lo scopo del viaggio, convien dire che le garanzie o il pagamento anticipato del 5.° miliardo si presentino molto difficili, o che havvi nel trattato di Francoforte qualche restrizione che non si conosce e che convien far sparire.

La stampa inglese volge sempre più al pessimismo riguardo alla questione russa. Sulla fede del suo corrispondente di Vienna, il *Daily News* dà la notizia come a Costantinopoli si creda che i movimenti russi nell'Asia centrale minaccino più la Turchia che l'India inglese. Sarebbe dunque la questione d'Oriente sostituita a quella dell'Asia centrale.

Viene oggi smentito che il ministro italiano in Atene abbia interrotte le sue relazioni con quel Governo, a motivo della questione del Laurion. Oggi peraltro si scrive da Roma non essere lontano il momento, nel quale i Governi di Francia e d'Italia si risolveranno a mandare ad Atene un *ultimatum* ed a richiamare, qualora esso non fosse accolto, i loro rappresentanti.

CAPACITA' INDUSTRIALE DEL FRIULI

osservazioni

per coloro che cercano di fondare industrie in Italia.

Presentemente molti capitalisti, industriali e commercianti cercano di fondare *industrie in Italia*.

Ciò è naturale: poichè abbiamo adesso in casa *ventisette milioni di consumatori*, serviti da una rete di strade ferrate e dalle comunicazioni marittime, una navigazione a vapore oltremare che si va completando a favore degli spacci lontani, maggiore agevolezza di portare per il canale di Suez le materie prime in Italia e di portar fuori i prodotti dell'industria.

Sentiamo che ora si vanno facendo da capitalisti ed industriali di altri paesi delle ricerche circa alle *capacità industriali del Friuli*, per fondarvi qualche industria. Sebbene noi abbiamo altre volte trattato questo tema [illegible] nali, crediamo opportuno di tornarci sopra, per attirare vieppiù l'attenzione altrui sopra questa provincia, persuasi come siamo che si farebbe un bene ai possidenti ed agli agricoltori, agli operai ed ai consumatori, ai commercianti, a tutti, ed all'Italia intera, se in questa estrema parte del Regno si destasse l'attività produttiva.

Compendiamo sotto pochi titoli distinti i fattori di queste capacità industriali del Friuli, e saranno: *Forze motrici naturali*, collocate in luogo opportuno, da potersi ottenere con iscarsa spesa relativa; *materiali da costruzione*, sul luogo o prossimi ai luoghi dove dovrebbero fondarsi gli opifizii; *salubrità di clima* e condizioni generali favorevoli alla vigoria dell'operajo ed alla sua insistenza nel lavoro; *qualità ed attitudini speciali degli operai* per il lavoro industriale; *abbondanza della offerta della mano d'opera*, sicchè l'industria se ne possa giovare; *aggruppamento favorevole della popolazione* in piccoli centri, senza soverchio accentramento che incarisca alloggi e vitto, ma sufficiente per poter tanto concentrare il lavoro nell'opifizio, quanto diffonderlo in certi casi all'intorno a domicilio; facile *approvvigionamento* a relativo buon mercato della popolazione industriale, senza necessità d'inalzare i salarii oltre ai limiti della concorrenza; *istruzione elementare e tecnica* ed agevolezza di trovare in paese un personale per le funzioni attinenti alle industrie ed al commercio; *comunicazioni interne* e mezzi di trasporto nella provincia, *ferrovie, porti di cabotaggio*; *Istituti bancarii* sia locali, sia consociati coi generali; *piazze marittime* vicine per l'importazione e l'esportazione ed altre agevolezze allo scambio.

Un lungo studio comparativo delle condizioni della nostra provincia con quelle di altre, ci permettono di affermare, che *tutti questi fattori della capacità industriale* esistono nel Friuli in un grado più che sufficiente e maggiore che non in molti altri paesi dove si fondavano o si fondano industrie; e che, se qualcosa ci manca, sono i grossi capitali ed i fondatori e direttori delle grandi industrie, i quali però venendo dal di fuori, troverebbero tutti gli elementi favorevoli ad un'industria largamente compensatrice.

Questa nostra affermazione siamo in obbligo di dimostrarla; e lo faremo in altro articolo.

Siamo dolenti di doverlo fare alla sfuggita in un giornale, che passa per le mani di molti, ma non resta, come sarebbe il caso di quell'*inventario delle forze produttive e della produzione del nostro paese*, cui invochiamo da tanto tempo e che ci avvicinavamo a possedere, come lo hanno tante altre provincie che ci precedettero, per l'occasione della *esposizione regionale* del 1874, convenuta tra la nostra e le altre provincie venete. Disgraziatamente le contraddizioni, le titubanze, i raffreddamenti, le gretterie a cui si lasciò trascinare dagli uomini del *no* il nostro Consiglio comunale, a cui l'interesse della città avrebbe dovuto persuadere una condotta tutto all'opposto, se abbondasse in esso l'intelligenza di questi interessi, potrebbe mandare a vuoto anche questa volta la soddisfazione di un così legittimo desiderio, promettitore di molte utilità al nostro paese.

Noi che abbiamo cercato sempre di far conoscere ed apprezzare giustamente mediante la stampa locale e di altri paesi, il nostro che per molti non era Italia, colla coscienza di giovare non soltanto alla sua riputazione, ma anche a' suoi interessi, continueremo a fare il nostro dovere, anche se altri non ha l'intelligenza del proprio.

È troppo evidente però, che noi Friulani, i quali stiamo in questa estremità, quasi isola disgiunta dal resto della grande patria, e lontani da tutti i centri, sicchè non abbiamo altri vicini che nel proprio interesse si associino a promuovere anche il nostro; è troppo evidente che abbiamo bisogno di mostrarci a tutti i compatriotti per quello che siamo e che possiamo valere per l'utile comune, non soltanto per ottenere la nostra parte nei benefizii generali della Nazione, ma anche per attirare a noi altri interessi che si possono unire coi nostri a comune vantaggio.

L'occasione della *esposizione regionale* e lo *studio sul territorio friulano* da farsi per questo, avrebbero giovato moltissimo sia a chiamare gli altri italiani nel nostro paese, sia a lasciare in loro mano un documento di quello che siamo. Ci dorrebbe assai che anche tale occasione mancasse, e ci duole questa volta particolarmente per Udine, e che ad Udine se ne potesse dare la colpa, sicchè per un errore di calcolo e la città ed il Friuli mancassero di quelle utilità chi il movimento de' tempi loro promettova.

Noi, ripetiamo, continueremo a fare il nostro dovere; e non sarà di certo nostra la colpa, se in certe cose in cui avremmo potuto essere i primi, ci accorgeremo con nostro danno e colle beffe altrui di essere stati gli ultimi.

Successivamente, adunque toccheremo i varii punti di questa *capacità industriale del Friuli*, cui oggi ci accontentiamo di affermare.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Diritto*:

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito sta ora studiando il modo di introdurre in Italia un sistema di coscrizione in vigore in Prussia, in Ungheria ed in altri paesi. Questo sistema, come ognuno sa, ha per scopo di assicurare all'esercito, nel momento in cui sta per entrare in campagna, il numero di cavalli che gli occorrono sia per la cavalleria che per l'artiglieria e pel treno.

Si tratta di stabilire per ogni Provincia, quindi per ogni Comune, secondo le sue proprie risorse, un dato numero di cavalli che si debbono fornire in caso di guerra, e che saranno pagati dallo Stato. Si è d'accordo quanto al principio ed al modo di reclutamento; ma il dissenso esiste ancora circa alla fissazione del prezzo da pagarsi dallo Stato, poichè alcuni vorrebbero che fosse stabilito un dato prezzo indistintamente per ogni cavallo; altri vorrebbero invece che ogni cavallo fosse pagato secondo il suo proprio valore, come si pratica per ogni altra sorta di espropriazioni, determinandosi sempre però un valore massimo da non oltrepassarsi. Questa seconda opinione, come la più ragionevole, sembra avrà a trionfare.

ESTERO

— Francia. Il generale Rivière ha terminato il suo rapporto sul processo del maresciallo Bazaine e lo ha consegnato al signor Thiers.

Questo documento è molto esteso. Dividesi in due parti. Nella prima sono compresi tutti i fatti che avvennero dal 18 agosto 1870 al 1° settembre, periodo delle operazioni militari. Nella seconda trovansi tutti i fatti che si seguirono dalla capitolazione di Sedan a quella di Metz inclusivamente; periodo delle trattative col nemico.

— Leggiamo nella *République Française*:

Il signor Ernesto Hamel, ultra-repubblicano, si proponeva di fare, nella sala della via d'Arras, delle conferenze gratuite sulla storia della Rivoluzione francese. Il corso doveva fermarsi alla fondazione del primo impero. Ma sotto il regime dello stato d'assedio, essendo ministro dell'interno il signor di Goulard, anche la storia vien riguardata come sediziosa.

Il signor di Goulard ha fatto notificare al signor

APPENDICE

RELAZIONE

sull'andamento generale della Società dell'Istituto Filodrammatico Udinese durante il suo VI anno di vita - 1872 -, letta dal Direttore LEITENBURG *Dott.* FRANCESCO *nell'Adunanza generale de' Socj del giorno 30 dicembre p. p.*

Signori,

Affidatomi da' miei Colleghi della Rappresentanza il non facile compito di tesservi la relazione sull'andamento generale della Società durante il suo sesto anno di vita - 1872 -, io porrò ogni studio per riuscire da un lato non affatto immeritevole dell'onore che i miei Colleghi, per singolar benevolenza dell'animo loro, mi vollero conferito, e per non riuscire dall'altro, nojoso; curando che il mio quadro ai pregi della fedeltà e della diligenza aggiunga pur quello della brevità, entro i limiti però concessimi dall'ampiezza del tema e dalla imprescindibile necessità che lo svolgimento ne riesca chiaro e completo.

Il giorno 6 dello scorso mese di maggio cessava dalle sue funzioni la Commissione interinale; quella Commissione la cui memoria vivrà grata e perenne, nella nostra Società, per aver dessa saputo, con straordinaria prova d'attività e d'ingegno, salvarla da un inconsulto ed indecoroso scioglimento, ed averne assicurato l'avvenire su basi solide e pienamente consentanee alla sua natura. Ed a tradurne in atto le massime, da lei tracciate nello Statuto, approvato dall'assemblea generale dei socj, le succedevano la nuova Rappresentanza ed il nuovo Consiglio col più vivo proposito di non voler riuscire inferiori all'altezza del loro mandato.

Degli eletti il solo sig. Joppi D.r Alessandro, uno dei Direttori, per motivi di famiglia non accettò; onde, a sensi dell'art. 28 dello Statuto, veniva chiamato a sostituirlo il sig. prof. Battistoni; ma neppur questi — per ragioni d'impiego accettò. In seguito a che, non risultando dal verbale delle elezioni alcun altro cui offerire legalmente la carica vacante, anzichè procedere alla convocazione dei socj in adunanza generale per la nomina d'un direttore — cosa che non parve nè conveniente, nè necessaria — il Consiglio con quel potere discrezionale che gli è concesso dall'art. 34 dello Statuto, sulla proposta della Rappresentanza vi supplì, delegandole in ajuto uno de' suoi membri — il sig. Antonio D.r Regini — nella qualità di assistente alla Drammatica.

Gli Ufficj risultarono pertanto così composti:

La Rappresentanza, dei signori
Antonini co. Antonino, Presidente
De Leitenburg D.r Francesco
Regini D.r Antonio
Leonarduzzi D.r Luigi
Mazzaroli Gio. Batt.
} Direttori

dei quali per distribuzione avvenuta, a sensi del combinato disposto della citata deliberazione consigliare e dell'art. 27 dello Statuto, i due primi furono addetti alla Drammatica, i due secondi all'Ordine ed all'Amministrazione, sì gli uni che gli altri però in modo particolare, e non già affatto esclusivo.

Il Consiglio, dei signori
Antonini co. Antonino, Presidente
Broili Nicolò
Bertuzzi Angelo
Delfino D.r Alessandro
Prukmayer D.r Giuseppe
Regini D.r Antonio
Rizzani Leonardo
} Consiglieri

Arduo era il compito che la nuova Rappresentanza doveva fornire; e a sobbarcarvisi coraggiosa e fidente — più che nelle proprie forze e nella propria attività, s'affidava nei lumi e nel senno del Consiglio che le era dato per guida.

La Società nel modo con cui era costituita fino al termine dello scorso anno, quantunque s'intitolasse *Istituto*, e all'art. 1 de' suoi Statuti dichiarasse che suo scopo era in via principale di favorire, per quanto stava in suo potere, lo studio ed il progresso della Drammatica, e solo in via affatto secondaria, di dare dei periodici trattenimenti, essa però non conseguiva che il secondo, e anch'esso stentatamente, e la proposta dell'altro restava solo a giustificare, almeno in parole, il titolo d'Istituto.

Essa era dunque, in fatto, una società di divertimento, e anche come tale senza alcun rigoglio di vita.

Senonchè ciò non dipendeva da incuria o da altra colpa de' suoi preposti: dipendeva invece dal suo stesso Statuto che dopo aver detto che la Società si proponeva i due scopi sopradetti, niun mezzo d'attuazione fissava pel primo, espresso del resto in modo abbastanza generico, e tanto s'occupava del secondo non solo da dimenticarsi affatto del primo, ma sì da assorbirvi nei suoi modi d'attuazione i non pingui mezzi di cui potea disporre la Società, senza che nemmeno vi bastassero, tanto per la loro assoluta insufficienza, quanto per lo scemamento che fra socj scontenti subivano in causa d'un'esazione di necessità lenta, irregolare ed incompleta.

Non si dimentichi che le Rappresentanze che ci precedettero, ebbero il merito del primo passo, malagevole sempre e scabroso assai: e se l'istituzione sorse su labili basi, ciò non è colpa di nessuno. È la sorte di tutte le istituzioni nel primo periodo di loro vita, quando ancora non è venuto a fortificarle il tesoro dell'esperienza.

Quest'esperienza oggidì è fatta; e lo Statuto nuovo, tenendone scrupolosamente a calcolo i preziosi ammaestramenti, ed era dovere, senza mutare essenzialmente gli scopi della istituzione, ne concretava meglio il concetto, e divisatane accuratamente la relativa importanza, suggeriva i modi pel loro raggiungimento. Ripeteva quindi all'art. 1 che scopo principale della Società era pur sempre quello di favorire, per quanto stava in suo potere, lo studio ed il progresso dell'Arte Drammatica; ma poi soggiungeva, *educando ed esercitando nella stessa individui d'ambo i sessi:* e tutto il capitolo XIII e il XIV consacrava nel fissare le basi d'una *scuola di recitazione*, unico mezzo idoneo allo scopo, e nello stabilire le norme per la nomina, non più facoltativa, ma obbligatoria di un Maestro; oltre a molt'altre disposizioni, che sparse quà e là negli

Ernesto Hamel, a mezzo di un commissario di polizia, che queste conferenze non potrebbero essere permesse.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Dopo l'ultimo capitolo

chiusura della discussione. (*)

Nel numero 28 (sabbato 1 febbrajo) del *Giornale di Udine* un signore X (per se e per incarico di parecchi cittadini, i quali avevano apposto i loro nomi e cognomi sotto l'Istanza 27 gennajo 1873 N. 967 diretta all'onorevole Municipio) esercitò il diritto, spettante ad ogni cittadino, di dire la propria opinione sulla cosa pubblica, commentando la risposta che a quell'Istanza era data dal Municipio. Ed il signore X agì da galantuomo, perchè disse: « Pubblico rispettabile, ecco qua le mie ragioni, ed ecco qua cosa a quelle ragioni risponde l'onorevole Giunta; a te il giudicio. » Quindi il Pubblico ha letto, ha ponderato il *pro* ed il *contra*, ed a quest'ora avrà giudicato. Ma siccome il Pubblico non potrebbe esprimere codesto suo giudizio a meno che non lo si invitasse ad un *meeting* in Piazza d'armi; e siccome su siffatta questione da più parti domandasi la *chiusura*, così io (pel mio dovere di Elettore amministrativo e anche per convenienza di giornalista) mi permetto di dire, intorno ad essa, l'ultima parola. E se il Giornale ha accolte parecchie osservazioni e polemiche su codesto argomento, niuno, spero, vorrà meravigliarsi, se chi nel Giornale ha d'essere quasi in casa propria, tra il cicaleccio di tanti non rimane silenzioso.

E dapprima mi rallegrerò sinceramente col signore X, e con tutte le lettere dell'alfabeto, da cui cominciano i cognomi e nomi di que' cittadini, i quali soscrissero l'Istanza N. 967. Siffatto interessamento per la cosa pubblica li onora, ed è presagio ottimo dello avviarsi di molti a comprendere che richiedano i tempi nuovi di una civile cittadinanza. E, per me, meglio cento discussioni (purchè trattate con urbanità e leale franchezza) alla settimana, che non la perpetua quiete dell'indifferenza pel bene e pel male, cioè l'apatia. Di più, nel caso nostro, la quistione riguardava cosa di non lieve momento, cioè un oggetto di decoro e di comodità per parecchie migliaja di cittadini; e inoltre che collegavasi con l'opera della generazione ormai già vecchia, opera che poi ricordava il principio di molti progressi materiali, qui promossi dai nostri governanti sotto quello che la storia chiamò primo Regno d'Italia. Dunque savio ed opportuno era lo occuparsi di siffatto oggetto, se fosse stato *quistionabile*; e tanto più che molti Udinesi, eziandio i meno intelligenti d'albericoltura, avranno domandato a se stessi con le parole di Massimo d'Azeglio: « Un bell' albero! E ci ha da essere al mondo chi non comprenda che tutti i principi, tutti i poteri della terra uniti insieme potranno dire *fiat* ad un palazzo di marmo, sto per dire d'oro e d'argento, ed il palazzo in un anno, in due *sarà*; ma dicano *fiat* ad una quercia di quattro secoli, poveri impotenti? E ci ha da essere chi li fa segare ecc. ecc.? » Ma, lo creda a me il signor X, nel giorno 27 gennaio (data dell'Istanza al Municipio) l'argomento più non doveva credersi *quistionabile*, e quindi le citate parole si potevano ripetere solo con l'amarezza della rassegnazione ad una necessità spiacente, eppur immutabile.

Infatti, per credere altrimenti, si avrebbe dovuto supporre che su codesto argomento (che, trattandosi di cose visibili e palpabili, non poteva sfuggire all'attenzione di chicchessia), la vecchia Giunta e la Giunta nuova e l'onorevole Consiglio avessero proprio operato a casaccio, e anzi congiurato a bella posta per meritarsi i fischi del Pubblico. Ma era forse logico il supporre ciò, o non era anzi logico il supporre il contrario? Dunque, prima di dare in istampa un biasimo, conveniva essere certi del fatto proprio; e l'amore alle piante ombrifere non doveva poi far dimenticare l'amore della verità, e il rispetto verso alcuni concittadini che si addossano, e a questi chiari di luna, il sempre grave peso dell'azienda del Comune.

Io scuso si le querele su tale argomento per la giusta dispiacenza di vedere a segare alberi; ma duolmi che le querele sieno ingiuste. Ed il signor X (che a spaventare, e di carnovale, i buoni cittadini udinesi, ha invocato l'Ombra paurosa del Tiberio delle Spagne) mi permetta che io gli dica con Luigi Carlo Farini « niuna cosa è dispettosa più d'una ingiusta querela. »

Elettore amministrativo, ebbi la cura e la pazienza di esaminare l'intero *incartamento* che risguarda l'estirpo de' pioppi fuori di Porta Venezia. Ebbene, da quell'esame dedussi il convincimento che l'onorevole Giunta aveva agito nel modo il più consentaneo al proprio dovere. Difatti essa, assumendo l'eredità della Giunta cessata, dovea dar corso agli affari ed ai provvedimenti da questa iniziati. Ora la cessata Giunta (che forse dall'amore al verde delle piante e dai Giardini riceverà l'appellativo nella cronaca del Municipio) aveva in pensiero il riordinamento dei viali fuori di Porta Venezia. E siffatto pensiero venne accolto dalla Giunta nuova, e, concretato, lo presentò al Consiglio. Ma se le due Giunte cadevano in un errore massiccio (e sarebbe tale se, come asserisce il signore X, la *quasi unanimità dei cittadini* protesta altamente contro l'estirpo), il Consiglio doveva accorgersene e votare contro quella proposta. Ma no; il Consiglio la approvò *a voti unanimi!* Vuole forse supporre il signor X che tutti que' onorevoli Consiglieri sieno nemici della fresca ombra sotto i pioppi? Perchè piuttosto non supporre che, pur sentendo viva dispiacenza per l'estirpo, abbiano riconosciuta la necessità di esso? Ovvero deve dirsi che abbiano votato senza curarsi di capire ciò che votavano? Ma no, chè anzi si discusse a lungo, come asserisce la Giunta, e come può leggersi nel *protocollo* della seduta. E se si discusse, vuol dire che taluno de' Consiglieri si opponeva dapprima al proposto estirpo; e se poi il Consiglio votò unanime in favore della proposta della Giunta, vuol dire che tutti i Consiglieri restarono persuasi della necessità di adottarla. Diffatti non avviene così di frequente che nel Consiglio comunale di Udine un partito si prenda a voti unanimi e palesi, cioè per alzata e seduta.

Se non che, il signore X dice nel suo articolo di sabbato che i *pratici*, gli *esperti* hanno corbellato Giunta e Consiglio! Per gabbare persone così rispettabili conviene immaginare [illegible]. Ma se coloro che in Udine sono in *maggior* fama d'avere cognizioni di arboricoltura, non sono nè *pratici*, nè *esperti*, lo saranno forse quelli che non hanno mai piantato alberi, o non vissero mai in campagna? Se la Giunta avesse chiamato me per consultarmi su siffatto argomento, il signor X avrebbe ragione; ma la Giunta domandò il parere a proprietarii e ad agenti di ricche tenute, ad uomini insomma in cui si doveva presumere piena cognizione in materia. Nè in questi *esperti*, in questi *pratici* si può immaginare il reo disegno di acquistarsi l'impopolarità col dare un parere contrario alla loro *scienza* ed esperienza. Nel citato *incartamento* il signor X potrebbe leggere, volendolo, il parere dei *pratici*; come in esso potrebbe leggere l'opinato dell'Ufficio tecnico municipale. E quest'ultimo documento offre la storia e la statistica dei pioppi fuori di Porta Venezia, spiega il perchè ai pioppi deperiti dal 46 ad oggi si sostituirono specialmente le acaccie, ed il perchè oggi si credono preferibili impianti della specie *tilia americana*. Ma, mentre l'Ufficio tecnico municipale ed i periti chiamati a consulta (tra cui il signor d'Angeli, che pur è od era un di concultore dell'Associazione agraria) dicono *deperenti* que' pioppi, o almeno che *hanno già passato lo stadio di maturità e sono a quello di decadenza, per cui diminuiscono sempre più di valore ed i deperimenti si fanno sempre maggiori*, il signor X chiama que' pioppi *maestosi* e promette loro una certa durata. Io penso che la dispiacenza per l'estirpo di quelle piante gli faccia vedere quanto gli *esperti* ed i *pratici*, espressamente invitati a dire la propria opinione, non seppero riconoscere. Difatti quegli *esperti*, credo io, sarebbero stati ben contenti di poter consigliare la conservazione di que' pioppi, memoria del 1809!

In causa di questa lotta l'onorevole Giunta ha udito altre persone intelligenti di arboricoltura, oltre i primi chiamati; ha visitato e fatto visitare i viali fuori di Porta Venezia; ha invitato a Palazzo parecchi de' Consiglieri comunali, per intendere se erano sempre del parere espresso col loro voto in Consiglio. Nulla di più poteva fare la Giunta, e il suo operato trova una spiegazione plausibile, qualora si consideri che tutta questa faccenda emana dal *parere degli esperti* e dal *volere del Consiglio* rappresentante legale del Comune, e di cui la Giunta *deve* attuare le deliberazioni. Il signor X invece esclama: abbia deliberato che voglia il Consiglio, ma la Giunta se ne impippi e metta quella deliberazione nel dimenticatojo! A siffatta teoria (mi perdoni l'amico X) io non sottoscrivo, e pochi davvero l'ammetterebbero per buona. Che se potesse passare per tale, allora sì che mi sembrerebbe di scorgere sopra il seggio del sindaco di Udine l'Ombra del despotismo spagnolesco, dal signor X non troppo opportunamente evocata in soccorso delle ragioni esposte nell' Istanza N. 967.

In somma io penso chè la Giunta ne' riguardi del proprio dovere di promuovere il meglio, di tutelare l'economia del Comune e di funzionare quale potere esecutivo del Consiglio, ha fatto quanto le spettava. Se poi gli *esperti* fossero *inesperti*; se i *pioppi maestosi* potessero vivere ancora quattro lustri; se per capriccio o per mal talento lì si volesse estirpare, allora anch' io mi unirei all'amico X, e griderei abbasso ai Consiglieri (*proclamati dagli elettori dopo matura ponderazione de' meriti di ogni singolo*), e abbasso ai membri della Giunta (sortiti dall'urna dopo matura ponderazione de' Consiglieri), e che solo per aderire al voto del Pubblico occupano quel seggio.

Ma io, più discreto, m'accontento che stiano in alto quelli che un voto legale ha in alto collocati, quando mostrano buon volere. E non desidero nientissimo che, all'occasione, si fabbrichino tante pubbliche opinioni, quanto almeno sono le brigate dei Caffè e delle Birrarie per censurarli, quando opereranno secondo la Legge e con quella prudenza ch'è voluta dalla natura de' trattati negozj.

Ciò detto, domando scusa all'amico X di avergli dato la noja di leggere questa lunga tirata, e lo invito a passeggiare meco pel viale di Chiavris e verso Vat, o nel così detto Giardino, o nel viale fuori [illegible] della Stazione, e si persuaderà che (essendo necessario, secondo gli esperti, lo estirpare i pioppi fuori di Porta Venezia) ci rimarranno altri passeggi più o meno ombriferi per la stagione estiva. Si racconsoli dunque; e spero che anche la pubblica opinione, da lui additata indignatissima, verrà a sensi più miti. Questa intanto è, se non l'opinione del *Giornale di Udine*, l'opinione mia. E se l'ho detta, e se ci metto sotto chiaro e tondo il mio nome, egli è perchè desidero che tra gli amministrati e gli amministratori del Comune si mantengano rapporti di reciproca stima e benevolenza.

C. GIUSSANI.

(*) *La* Direzione del Giornale di Udine, *nulla potendo contro ai* fatti compiuti, *ed ammettendo la pubblicazione di questo articolo del prof. Giussani, intende di chiudere questa polemica divenuta, senza sua colpa, postuma, invitando per un'altra volta il pubblico ad occuparsi* prima *e non* dopo *delle cose che gl'interessano.*

Il dibattimento contro i tessitori scioperanti, dei quali avevamo già annunziato l'arresto, ebbe luogo presso questo Tribunale venerdì ultimo scorso. Trent' uno erano gli imputati. L'accusa fu sostenuta dal dott. A. Tami e la difesa dall' avv. Francesco di Caporiacco. Dopo una calorosa lotta fra le due parti, il Tribunale accolse pienamente la tesi della difesa, che aveva dimostrato come i tessitori non avessero altra intenzione che quella di presentarsi alla Camera di Commercio onde procurarsi, colla mediazione di questa, un' equo aumento di mercede, reso necessario dalle cambiate condizioni economiche. Perciò fu dichiarato non farsi luogo a procedimento in confronto di tutti i trent' uno accusati, e furono sul momento posti in libertà i venti che ancora trovavansi in arresto.

Casino Udinese. Brillantissimo è riuscito il ballo della scorsa notte al Casino. Numerosi gli intervenuti e non poche le signore elegantissime. Le danze sempre animate si protrassero fino ad ora molto inoltrata. La eletta orchestrina suonò, come sempre, a perfezione. Essa lasciava soltanto a desiderare una cosa.... cioè quel posto che occupa a una estremità della sala e che sarebbe stato volentieri invaso dalle numerose coppie danzanti. Questo desiderio sarà soddisfatto il prossimo lunedì, quando l'orchestra *au complet* andrà ad occupare la galleria.

Domani il *Giornale di Udine* pubblicherà una *terza* lettera di *Camillo Cavour* diretta *a coloro che non capiscono o non vogliono capire*. Essa tratterà la quistione della *libera Chiesa in libero Stato*, che venne in tanti diversi modi commentata dacchè Cavour la pronunciò. Ora appunto è opportuno di definirla; perchè la si discute per così dire in ogni paese, nella Germania, nell'Austria, nella Svizzera, nell' Inghilterra ed, *a contrariis*, anche nella Francia ecc. L'Italia poi ha necessità urgente di occuparsene, se vuole liberarsi di tutte quelle quistioni che si connettono al papato, all'*exequatur* dei vescovi, alle temporalità delle parrocchie, alle pressioni estere per la quistione romana.

Succederà tantosto una quarta delle *lettere dei morti*, e tratterà sulla *satira civile* e sarà diretta da *Giuseppe Parini ai satirici ed umoristi e fanfulli dell' Italia una.*

La lezione serale di *Senior* del prossimo sabbato per i *maestri del contado* tratterà il tema del *passaggio dal dialetto alla lingua* nelle scuole contadine. Su queste lettere saranno accolte volentieri le osservazioni dei maestri medesimi.

Furto con rottura. Nella scorsa notte ignoti ladri, praticando un foro nel muro prospiciente la pubblica via, penetrarono nella stanza ad uso di scrittojo annesso al negozio del sig. Gioachino Jacuzzi sito fuori Porta Venezia, e lo derubarono di L. 17 circa, non che di N. 8 pacchi zigari e 5 pacchi di tabacco.

Furto campestre. In un fondo di proprietà di certo Giuseppe Franzolini dei Casali di Baldasseria, furono derubate una quantità di canne di granoturco, a constatata opera di certa M. Teresa d'anni 16 dello stesso luogo, la quale fu denunciata pel procedimento alla competente Autorità Giudiziaria.

FATTI VARII

Ferrovie venete. Apprendiamo dal *Rinnovamento* che il sindaco di Venezia e la Commissione provinciale veneta ritornarono ieri da Roma, dove hanno attivamente lavorato per portare ad una soluzione favorevole agli interessi di Venezia il grande affare delle ferrovie venete.

Se il *Rinnovamento* è bene informato, jeri stesso dovevano essersi raccolte al Municipio di Venezia le rappresentanze provinciali di Venezia e Belluno e quelle comunali di Bassano e Castelfranco, per formulare alcune proposte a modificazione di quelle avanzate dal Comitato Austro-Italico. Lo stesso giornale crede che le nuove proposte possano rendere assai probabile l'accordo col Ministero.

---

altri capitoli, mirano tutte o ad assicurare o per lo meno ad agevolare il conseguimento di quel primo e precipuo scopo: lo studio ed il progresso dell'Arte Drammatica. Ripeteva poi che in via secondaria la Società si proponeva altresì di dare dei periodici trattenimenti, non volendo calcolare esclusivamente sulla liberalità dei sentimenti dei suoi membri; ma, tutto inteso a non rendere impossibile il primo scopo, scemava il numero dei trattenimenti obbligatorj in modo da farne comprendere la secondaria importanza e che non avessero ad assorbire tutti i mezzi dell'Istituto: tutte le disposizioni relative, inoltre, s'informano a questo spirito e a questo intento.

E tutto ciò segnava nel piano dell'Istituto un vero progresso. Infatti l'esporre sulla scena persone, non per anco fornite di alcuna conoscenza dell'arte, all'oggetto che ivi appunto facciano il loro tirocinio, nè approda a chi vi si espone, non potendo ivi essere nè regolare, nè graduale, nè ordinata, nè completa l'istruzione — peggio ancora se, in mancanza di un Maestro, i recitanti sieno costretti a darsela da soli, come per lo più sotto il vecchio Statuto avveniva, in via di mutuo insegnamento; nè ciò d'altronde non può non riuscire stucchevole a chi poscia v'assiste come spettatore.

La scena deve essere il saggio dei progressi della scuola, ed un mezzo di perfezionamento, e la scuola a sua volta l'alimentatrice della scena: influenza reciproca, che dee avere per risultato finale il profitto nello studio dell'arte, ed il progresso di questa — e la possibilità non solo di dare dei trattenimenti graditi; ma coll'aumento de' socj che la ognor più crescente riputazione dell'Istituto non potrà mancar di attirargli, la possibilità ancora di accrescere il numero dei trattenimenti stessi.

Fin qui le massime, fin qui le leggi sancite nello Statuto. alla Toccava nuova Rappresentanza di curarne l'applicazione, e qui la difficoltà si faceva gigante.

Dal lato della istituzione cui era chiamata a dar vita — intendo parlare della scuola — essa vedevasi cadere addosso tutta la responsabilità del primo passo. Tracciata che siasi bene o male la via, non altro partito rimane sulle prime a chi vien dopo, che d'incamminarsi per essa; e il mutar strada, riesce poi sempre intrapresa scabrosa, e per necessità, di lenta riuscita. Intanto le conseguenze di un passo errato si moltiplicano; e larga messe di biasimo non tarda a cogliere chi ebbe la sventura d'esserne l'autore, per quell'ingiustizia a cui ho alluso più sopra, di non voler scernere in un primo passo la parte di buono da quella che la sola esperienza potè chiarire più tardi cattiva.

Nè minore presentavasi la difficoltà sotto il riguardo dei mezzi materiali.

Parte del provento dei primi quattro mesi del corrente anno 1872, era stato incassato dalla Commissione interinale per far fronte alle spese ordinarie, non differibili, d'affitto e d'altro. Il resto da incassarsi veniva quasi compensato da qualche debituccio in corso; onde l'interregno dei quattro mesi che precedette l'insediamento della nuova Rappresentanza, non fruttò a quest'ultima in linea di mezzi finanziarj che nulla o poco assai, recandole invece non lieve nocumento col restringerle a soli otto mesi il suo periodo d'azione.

Premesso ciò, il reddito su cui poteva calcolare, era quello che sarebbe derivato da 346 azioni pel corso di otto mesi; chè a 346 appunto sommavano il giorno 6 maggio, epoca del suo insediamento. La qual cifra appariva, senza dubbio, rilevante; nè al confronto degli scorsi anni, ci scapitava, anzi con qualcuno ci guadagnava.

Si presentava inoltre maggiore la probabilità che venendo assicurato pel nuovo indirizzo un maggior favore all'Istituto, le azioni, estinguentisi in corso d'anno, sarebbero state rimpiazzate largamente da altre, e quindi il loro numero si sarebbe per lo meno mantenuto sempre eguale; nè minore presentavasi la probabilità che le esazioni avrebbero potuto riuscire più regolari, e complete.

Sicchè tutto calcolato, l'attivo dell'anno appariva aver ad essere maggiore di quello de' precedenti. Ma se queste considerazioni destavano nell'animo una lieta fidanza, ben presto essa s'affievoliva, sol che uno sguardo si fosse gettato alla cifra del passivo la quale per le mutate cose, e malgrado la riduzione dei trattenimenti obbligatorj da 12 ad 8, doveva inevitadilmente e di molto elevarsi.

La nomina di un Maestro, resa obbligatoria, importava la necessità di uno stipendio di più, e di non lieve rilevanza. L'apertura di una scuola creava la necessità di un nuovo salariato: un bidello, e di tant'altre spese d'impianto e di mantenimento. Le esigenze di una ben intesa amministrazione richiedevano inoltre l'opera, non più gratuita com'erasi usato in antecedenza, ma pagata d'un Contabile-Segretario. E quasi che tutto ciò fosse stato un nonnulla, sorgea di fronte la cifra dei debiti degli anni precorsi, la quale al 6 maggio risultava ancor di it. Lire 710.49, il cui pagamento non si poteva, senza odiose conseguenze, più a lungo differire; nè a scemarne l'importo, valeva un credito pur degli anni precorsi risultante a 6 maggio ancor di L. 1251 — credito illusorio, e il fatto lo chiari, per la quasi assoluta impossibilità di ottenerne il pagamento.

Confrontato pertanto l'eccesso del passivo su quello degli anni scorsi coll'eccesso dell'attivo, risultava che quello era maggiore di questo, e che il problema la cui soluzione incombeva alla nuova rappresentanza, si riduceva in sostanza a dover fare molto di più con molto di meno.

Non era cosa da vederne fin dalle prime la riuscita; ma alla nuova rappresentanza non mancavano nè la buona volontà, nè il coraggio: e all'una e all'altra delle notate difficoltà s'accingeva a farsi incontro col proposito che mantenne, di una indefessa e piena operosità e colla lieta speranza, che non le fallì, che rispetto alla prima delle notate difficoltà, nell'arduo compito non le sarebbero mancati i lumi e l'esperienza di molti, e che rispetto alla seconda, parsimonia in ogni spesa, insistenza e regolarità nelle esazioni, studio di conciliare in ogni guisa all'Istituto la pubblica simpatia anche oltre al limite della scuola, e in fine, ordine, regola, e attività in tutto, non le avrebbero lasciato mancare i mezzi per uscirne a buon fine.

Ed oggi se un soverchio senso di compiacenza non le fa velo, osa lusingarsi che nei seguenti dettagli voi troviate sufficiente materia per ritenere non essere rimasti all'intutto privi di un fortunato successo i suoi sforzi.

(*Continua*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. R. decreto 22 dicembre, che autorizza la *Banca generale di Credito industriale*, sedente in Roma, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. R. decreto 26 gennaio, che espropria, per causa di utilità pubblica e per servizio del governo, sedici immobili di corporazioni religiose.

3. Elenco di disposizioni nel personale del ministero della guerra; nomine e destinazioni nella milizia provinciale.

4. Concorso alla cattedra di costruzioni rurali e disegno relativo, vacante nell'istituto tecnico di Milano; le domande devono essere presentate entro il mese di febbrajo del corrente anno.

La *Gazz. Ufficiale* del 29 gennaio contiene:

1. R decreto 15 dicembre che fonda in Parma un Istituto tecnico con la sezione agronomica e fisico-matematica.

2. R. decreto 22 dicembre per cui il nuovo statuto della Banca popolare di Como è approvato con modificazioni:

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Decreto ministeriale in data 21 gennaio che determina quanto segue:

Le somme che al 31 dicembre 1872 rimasero da pagarsi per imposta di ricchezza mobile dai contribuenti di Trapani, Girgenti, Palermo e Messina saranno pagate alle seguenti scadenze:

Per Trapani in cinque rate bimestrali eguali scadenti al 1 aprile, 1 giugno, 1 agosto, 1 ottobre e 1 dicembre 1873;

Per Girgenti e Palermo in undici rate bimestrali eguali scadenti al 1 aprile, 1 giugno, 1 agosto, 1 ottobre e 1 dicembre 1874;

Per Messina in ventitre rate bimestrali eguali scadenti la prima al 1° aprile 1873 e le altre di bimestre in bimestre, per modo che l'ultima venga a scadere il 1° dicembre 1876.

5. Decreto ministeriale, in data 21 gennaio, che determina quanto segue:

Le somme che per imposte fondiarie rimasero da pagarsi al 31 dicembre 1872 dai contribuenti delle provincie di Cagliari e di Sassari saranno pagate nella prima di queste provincie in 6 ed in quella di Sassari in 12 rate bimestrali eguali scadenti nello stesso giorno in cui per effetto dell'articolo 28 della legge 20 aprile 1871 scadono le imposte correnti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fanfulla* ha da Parigi:

Il Comitato cattolico proponeva una protesta collettiva dell'Episcopato francese contro la legge sulla soppressione degli Ordini religiosi nella Provincia romana.

La protesta doveva essere diretta al Presidente della Repubblica, ed insistere principalmente sulla conservazione della compagnia di Gesù e del Collegio romano.

Stante questa condizione, quasi a metà dell'Episcopato francese ha ricusato, non solo di unirsi alla protesta, ma eziandio di scrivere particolarmente al Presidente della Repubblica.

Difatti, degli ottantacinque Vescovi della Francia, non più di cinquanta hanno fatto rimostranze al Presidente della Repubblica, e non tutti raccomandarono alla sua sollecitudine la Compagnia di Gesù. Un Cardinale Arcivescovo si è nettamente ricusato di volersi immischiare in simili vertenze, come pure i suoi suffraganei.

— Lo stesso giornale scrive:

Abbiamo poi da Versailles che il Governo del signor Thiers è assai malcontento di quei componenti dell'episcopato francese, che con le loro lettere vogliono esercitare una pressione, la quale ha per iscopo di determinarlo a far pratiche presso il Governo italiano intorno alle Corporazioni religiose. Siccome nel diportarsi a quella guisa i Vescovi francesi obbediscono alle istruzioni che ricevono dal Vaticano, così non è a meravigliarse se il malcontento del signor Thiers si riferisca anche al Vaticano. Probabilmente a quest'ora il signor di Courcelles non avrà mancato di far conoscere a chi di ragione l'opinione del suo Governo.

— Abbiamo il rammarico di annunziare che l'on. Correnti è colpito da una grave malattia della quale speriamo che possa presto ristabilirsi. *(Libertà).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 3. *L'Agenzia Stefani* dichiara essere inesatta la notizia che il ministro italiano in Atene, abbia interrotto le sue relazioni col ministro ellenico degli affari esteri. L'inviato italiano ricevette soltanto per istruzione, di attenersi ad una grande riservatezza nei rapporti ufficiali, fino a tanto che sia risoluta la questione del Laurion.

Madrid, 1. (*Congresso*). Zorrilla presenta un progetto che apre un credito di 12 milioni per lo sviluppo della rete telegrafica. Poi, rispondendo ad una interrogazione, deplora gli attentati commessi dai Carlisti; dice che il Governo spiega energia; che le bande del Maestrazo sono distrutte, che Saballi è sconfitto, e che una banda di 1200 Carlisti fu completamente sconfitta, lasciando 38 morti, fra cui due Curati. Soggiunge di poter rispondere che l'insurrezione terminerà fra breve, e che le comunicazioni colla Francia saranno prontamente ristabilite. *Zorrilla*, rispondendo a Lagunero, respinge le accuse di tolleranza scagliate contro le Autorità francesi; dice che la Francia è amica della Spagna ed agisce lealmente internandio i Carlisti.

Roma, 3. (*Camera*). *Pescatore* svolge la sua interpellanza intorno al modo con cui il Ministero intende regolare i rapporti colla Banca nazionale in seguito alla restrizione degli sconti. Nota gl'inconvenienti, gl'incagli da essa prodotti. Crede che debba modificarsi l'articolo 11 del corso forzoso, e introdurre una sorveglianza nella Banca su tali operazioni.

Sidney, 1. La corvetta *Vittor Pisani* è arrivata, proveniente da Yokohama. — Tutti a bordo godono ottima salute. — La traversata fu felicissima. — La corvetta toccò Amboyna e la nuova Guinea. — Ad Amboyna trovò Beccari e De Albertis; prese questo a bordo e lo condusse a Sidney.

Rio Janeiro, 8 gennaio. È arrivata la fregata *Garibaldi* col Duca di Genova dopo 32 giorni di traversata da Gibilterra. Sua Altezza, nonchè tutti, a bordo godono buona salute.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.7	745 6	747.0
Umidità relativa . .	86	77	81
Stato del Cielo . .	pioggia	piovvigg.	cop.
Acqua cadente . . .	1.9	4.3	5.0
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	3.1	4.1	2.5

Temperatura (massima 4.2 (minima 1.3

Temperatura minima all'aperto — 0.8

COMMERCIO

Trieste, 2. Olii. Furono vendute 50 botti Corfù viaggianti e consegna a f. 26 e 850 orne Ragusa in botti a f. 26 con forti sopraesconti.

Arrivarono 800 orne Albania e 200 orne Zara.

Amsterdam, 1. Segala pronta —.— per gennaio —.—, per marzo 195.—, per maggio 198.50, ottobre 202.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa. 1. Petrolio pronto a fr. 44 1[2 fermo.

Berlino, 1. Spirito pronto a talleri 18.03, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.20, luglio e agosto 19.06.

Breslavia 1. Spirito pronto a talleri 17 1[2, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 11[12, luglio e agosto 17 11[12.

Liverpool, 1. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5.16, Georgia 10 1[16 fair Dholl. 7 1[8, middling fair detto 6 5[8, Good middling Dholleroh 6 —, middling detto 5 3[4, Bengal 4 7[8, nuova Oomra 7 3[8, good fair Oomra 7 7[8, Pernambuco 10 3[8, Smirne —.—, Egitto —.—, mercato in aumento.

Napoli, 1. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.70, detto cons. febbr. 36.70, detto per consegne future 38.80. Gioia contanti 93.50, detto per consegna febbraio 97.25 detto per consegne future 103.25.

Nuova York, 1. (Arrivato al 2 corrente) Cotoni 21 3[8, petrolio 20 1[2, detto Piladelfia 20 1[4, farina 7.90, zucchero 9.5[8, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 1. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.— marzo e aprile 70.50, 4 mesi d'estate 71.50.

Spirito: mese corrente fr. 55.—, marzo e aprile 55.75, 4 mesi d'estate 56.75.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.25, bianco pesto N. 3, 73.—, raffinato 157.—.

Pest, 1. Mercato granaglie: scarsamente importante, per cui pochi affari, con prezzi fermi, frumento da f 81, da f. 6.65 a 6.70, da f. 87, da f. 7.35 a 7.40, segala da funti 3.95, a 4.05, orzo da f. 2.75 a 3.—, avena da f. 1.70, a 1.80, formentone Banato da f. 3.65 a 3.70, detto altre qualità da f. 3.55 a 3.65, miglio da f. 2.80 a 3.—, spirito pronto f. 52, olio di ravizzone pronto da f. 34. tempo di neve

Vienna, 1. Frumento vendite 35,000 metzen da f. 7.50 a —.—, segala da f. 4 a 4.40, orzo da f. 3 35 a 3.80, avena da f. 3.50 per 100 funti viennesi, farine invariate, olio da ravizz. f. 2. 3[8, spirito a 54 1[2.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 3 febbraio

Rendita	73.95.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2610.—
Oro	22 37 —	Azioni ferrov. merid.	468.—
Londra	28 13. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111 40. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	79.— —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1890.—
Azioni tabacchi	951 —	Credito mob. ital.	1218.—

VENEZIA, 3 febbraio

La Rendita per fin corr. a 73,90 e pronta a 73.70, Azioni della Banca Veneta L. 313 a —.—. Azioni della Banca di Credito Ven. L. 292 a — Azioni Str. ferr. romane L. —. Azioni della Banca italo-germanica L. 605. Obblig. Vitt. Em. L. —. Da 20 fran. d'oro da L. 22.39 a —.—. Fiorini aust d'arg. L. 2.74. Banconote austr. da L. 2,58.1[4 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god 1 gennaio	—.—	73 90 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	72.90 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	313.— f.c.
» Banca di credito veneto	292.—	293.— f.c.
» Regia Tabacchi	950.—	951.—
» Banca italo-germanica	603 —	606.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	131.—	132.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	222.—	213.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	22,39	22.40
Banconote austriache	258.—	258 1[2
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0[0	—
della Banca Veneta	5 1[2 0[0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1[2 0[0	6

TRIESTE, 3 febbraio

Zecchini Imperiali	flor.	5.12.1[2	5.13.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.65. 1[2	8.66.—
Sovrane inglesi	»	10.90.—	10.92.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106 35	106.65
Colonnati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 1 febbr. al 3 febbraio

Metalliche 5 per cento	flor.	67.60	68 65
Prestito Nazionale	»	72 10	73.15
» 1860	»	104 —	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	958 —	961.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331 50	334.50
Londra per 10 lire sterline	»	108 90	109 —
Argento	»	107.60	107 75
Da 20 franchi	»	8.67.—	8.66.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24 29	ad it. L.	26 11
Granoturco nuovo	»	»	10.09	»	12.15
Segala	»	»	16.20	»	16 32
Avena in Città	» rasato	»	8 85	»	9.10
Spelta	»	»	—.—	»	27.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 50
» da pilare	»	»	—.—	»	15.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.74
Miglio	»	»	—.—	»	16.70
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 31
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	39.—
Fagiuoli comuni	»	»	19 —	»	19.50
» carnielli e schiavi		»	26.50	»	27.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	20.—	»	20.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 79.

Municipio di Pagnacco

AVVISO

A tutto il 15 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto Segretario comunale coll'annuo onorario di l. 800 pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti voluti dalla Legge.

Dall'Ufficio Municipale
Pagnacco 30 gennaio 1873.

Il Sindaco
DOMENICO FRESCHI

ATTI GIUDIZIARII

AVVISO

Il Municipio di Aviano nella persona del proprio Sindaco conte Francesco Ferro in seguito ad autorizzazione impartitagli si dal Consiglio che dalla Giunta Municipale per mezzo del suo Procuratore e domiciliatario avv. Ellero Enea di Pordenone, ha prodotto ricorso all'illust. Presidente del Tribunale Civile e Corr. di Pordenone perchè venga nominato un Perito onde procedere alla stima degli immobili in seguito descritti sui quali l'istante intraprese l'esecuzione in pregiudizio del sig. Pietro Penzi domiciliato in Aviano.

Descrizione degli immobili in mappa di Aviano

N. 658 *a*	Aratorio	Pert.	0.78	r. l.	2.15
» 909 *b*	id.	»	2.40	»	3.51
» 910	Arat. arb. vit.	»	3.80	»	6.04
» 911	id.	»	5.56	»	8.84
» 912	id.	»	4.06	»	6.46
» 913	Aratorio	»	4.96	»	6.99
» 914	id.	»	2.24	»	3.36
» 927	id.	»	4.23	»	8.93
» 938 *b*	Aratorio	»	0.15	»	0.21
» 958	id.	»	1.35	»	3.05
» 968	id.	»	1.70	»	4.69
» 976	id.	»	2.74	»	3.86
» 984	id.	»	2.73	»	3.65
» 991	Arat. arb. vit.	»	1.29	»	2.05
» 1008	Aratorio	»	6.36	»	8.97
» 1018 *b*	Prato	»	1.98	»	2.38
» 1019	id.	»	2.75	»	3.30
» 1020	id.	»	2.14	»	2.57
» 1022 *b*	id.	»	4.06	»	4.87
» 1023 *b*	id.	»	0.55	»	0.66
» 1024	id.	»	2.27	»	2.72
» 2673	Aratorio	»	1.19	»	1.88
» 2674	id.	»	2.72	»	4.04
» 2687	id.	»	1.69	»	4.66
» 2691	Zerbo	»	0 86	»	0.05
» 8263	Aratorio	»	2.05	»	2.89
» 8264	id.	»	2.50	»	3.52
» 8386	id.	»	5.28	»	7.44
» 8387	id.	»	2.40	»	3.38
» 13271	id.	»	1.02	»	1.44
» 13858 *a*	fabbricato per azienda rurale	»	0.24	»	18.37

AVV. ELLERO ENEA

Avviso

I sottoscritti si pregiano d'annunziare d'aver assunta per proprio conto l'antica Birreria e Trattoria al **Cervo d'oro.** — La riapertura dei locali sotto la nuova insegna:

« ALLE TRE CORONE »

avrà luogo oggi 1.° corrente.

La direzione è affidata alla moglie **Teresa Venier-Martinis** la quale si lusinga di ottenere numeroso concorso, appoggiata alla benevolenza fin qui incontrata, ed alla premura che ognora si prenderà per somministrare buoni cibi ed ottime bibite.

Devotissimi
GIUSEPPE e TERESA conjugi MARTINIS.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI TREPPO CARNICO

Avviso

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di Guardia Boschiva in questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 316, non che corrisponsione di it. l. 70 pel vestiario uniforme annuale e per gli oggetti quadriennali, pagabili sulla Cassa Comunale in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrranno, entro detto termine a questo Municipio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Fedine, criminale e politica;

d) Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del Comune a cui l'aspirante appartiene.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione Superiore.

Dalla Residenza Municipale
Treppo Carnico li 23 gennaio 1873

Il Sindaco
Lanz Orlando

N. 49 IV. 1

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Erto e Casso

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 febbraio è aperto il concorso al posto di Segretario presso quest'ufficio municipale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro, estese e documentate a legge dovranno essere prodotte a questa Segretaria entro il termine di sopra precisato, e l'eletto entrerà in carica col giorno 1° marzo p. v.

Erto, li 26 gennaio 1873.

Il Sindaco
M. Corona

N. 158 II.

Municipio di Sacile

AVVISO

Approvato del Consiglio definitivamente il progetto per la costruzione della Strada di S. Giovanni di Livenza viene il medesimo esposto nella sala municipale per giorni 15 dalla data del presente pubblicato all'Albo Comunale e sul giornale della Provincia, con invito a chiunque vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere.

Viene fatta poi espressa menzione che il progetto in parola tiene luogo dei modi prescritti agli articoli 3, 10 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità e perciò vengono invitati gl'interessati a farne cognizione e produrre tutte le osservazioni, che fossero del caso, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Sacile 29 gennaio 1873.

Il Sindaco
F. dott. Candiani

ATTI GIUDIZIARII

BANDO VENALE 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 6 marzo prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza del signor Presidente del giorno 24 dicembre passato.

Ad istanza del sig. Antonio Melizza residente ad Azzida, distretto di San Pietro al Natisone, rappresentato dal procuratore avv. Giovanni Murero di Udine, con domicilio eletto presso lo stesso, in surrogazione alle creditrici esecutanti Maria Zamparutti vedova Cramer rimaritata Gubana e Maria Cramer maritata Podrecca di San Pietro, in seguito di precetto dal suddetto Antonio Melizza notificato alli signori Michele ed Antonio padre e figlio Gubana debitori residenti al Ponte San Quirino, trascritto nell'ufficio delle ipoteche di Udine nel giorno 15 aprile 1872, e in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 26 luglio 1872, notificata nei giorni 29 settembre e 9 ottobre successivi per ministero degli uscieri Foraboschi e Mason, ed annotata nel soddetto ufficio delle ipoteche nel giorno 28 ottobre predetto in margine al relativo atto di trascrizione.

Saranno posti all'incanto i seguenti diritti immobiliari e beni stabili in otto distinti lotti a quali soltanto il creditore limitò la vendita.

Lotto I.

a) Il dominio utile che all'ora defunto Michiele fu Luca Gubana spettava qual livellario al Comune di San Pietro al Natisone per la frazione di San Pietro al Natisone sui

N. 189 a Pascolo pert. 0.47 ett. 0.04.70 rend. l. 0.06.
» 189 c Pascolo pert. 0.20 ett. 0.02.— rend. l. 0.03.
» 286 a Idem pert. 0.12 ett. 0.01.20 rend. l. 0.02.
» 286 c Idem pert. 0.86 ett. 0.08.60 rend. l. 0.12.
» 1580 a Idem pert. 0.66 ett. 0.06.60 rend. l. 0.09.
» 4248 c Zerbo pert. 0.25 ett. 0.02.50 rend. l. 0.01.
» 4653 c Zerbo pert. 0.06 ett. 0.00.60 rend. l. 0.04.
» 265 Pascolo pert. 1.14 ett. 0.11.40 rend. l. 0.16.
» 306 Pascolo pert. 0.84 ett. 0.08.40 rend. l. 0.05.

Sono assieme censuarie pertiche 4.10 pari ad ettari 0.41.— colla rendita di lire 0.58, tra confini a levante parte strada erariale detta Pulfero e parte Jussigh Andrea fu Giuseppe, a mezzodì Cimitero della Chiesa di San Quirino e parte gli esecutati coi mappali n. 1580 b 1580 c, a ponente parte la ditta esecutata coi mappali n. 263, 186, 187, 188, 4653 c, e parte Cittaro Pietro e fratelli fu Giovanni e tramontana strada comunale, valutati ital. l. 390.50; (trecento novanta e cent. cinquanta) come risulta dalla perizia 23 febbraio 1871; col tributo diretto verso lo Stato di cent. 15.

Lotto II.

Il dominio utile che all'ora defunto Michele q.m Luca Gubana spettava qual livellario allo stesso comune di San Pietro al Natisone per la frazione di Azzida sul n. 1580 c Pascolo di pert. 3.61 ett. 0.36.10 rend. l. 0.50 fra confini a levante strada erariale detta del Pulfero, mezzodì Struchil Giovanni q.m Giuseppe, ponente l'esecutato col mappale n. 1580 b tramontana strada comunale e parte la ditta esecutata col mappale n. 1580 a, valutato l. 252.50, (duecento cinquantadue e cent. cinquanta), col tributo diretto verso lo Stato di cent. 14.

b. La proprietà che all'ora defunto Michiele q.m Luca Gubana spettava in comunione col proprio figlio Antonio coll'aggravio dell'usufrutto a favore di Antonio q.m Luca Gubana fratello e zio rispettivo degli esecutati sui seguenti n.

Lotto III.

N. 187 Casa con cortile di pert. 0.24 ett. 0.02.40 rend. l. 28.08.

N. 188 Porzione di orto di pert. 0.13 ett. 0.01.30 rend. l. 0.48 fra confini a levante l'esecutato col fondo al n. 189a, mezzodì strada ed oltre l'esecutato col mappale n. 306, ponente parte la ditta esecutata colla rimanente estensione dell'orto, sotto porzione del n. 188 e parte strada, ed oltre la stessa l'esecutato coi n. 183, 186, tramontana l'orto suddetto sotto porzione del n. 188 stimato lire 3397 (tremilla trecento e novantasette), come dalla perizia suindicata, col tributo diretto verso lo Stato di l. 7.92.

Lotto IV.

N. 188 a Orto di pert. 0.22 ettari 0.02.20 rend. l. 0.81 fra confini a levante l'esecutato col n. 187 a, mezzodì l'esecutato coll'anzidetta casa e cortile, ponente strada, e tramontana il fondo in mappa al n. 4653 a stimato l. 135.70, (centotrentacinque e cent. settanta), come dalla detta perizia, col tributo diretto verso lo Stato di cent. 23.

Lotto V.

N. 186 di pert. 0.40 ett. 0.04.— rend. l. 18.72 Casa, fra i confini a levante strada e l'esecutato col n. 306, mezzodì l'esecutato stesso coi mappali n. 185 e 263, ponente l'esecutato coi n. 183, 185, tramontana la ditta esecutata coll'orto al mappale n. 183, stimato come da detta perizia l. 782 (Settecento ottantadue) col tributo diretto verso lo Stato di l. 5.20.

Lotto VI.

N. 183 Orto di pert. 1.17, ett. 0.11.70 rend. l. 4.81 fra confini a levante strada, mezzodì l'esecutato, ponente parte strada e parte l'esecutato, valutato come dalla indicata perizia, l. 296.40 (duecento novantasei e cent. quaranta), col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.34.

Lotto VII.

N. 1581 Molino di pert. 0.05, ettari 0.00.50 rend. l. 1.32.

N. 4394 Pascolo di pert. 0.88, ettari 0.08.80 rend. l. 0.12.

N. 1580 b Pascolo di pert. 0.78 ett. 0.07.80 rend. l. 0.11, fra confini a levante la ditta esecutata, mezzodì e ponente Alveo del Natisone, valutato, come dalla indicata perizia, l. 4960, (quattro mila novecento sessanta), col tributo diretto verso lo Stato di l. 36.71.

Lotto VIII

N. 184 Aratorio pert. 0.32 ettari 0.03.20 rend. l. 0.33.

N. 185 Aratorio pert. 1.70 ettari 6.17.— rend. l. 4.34.

N. 263 Aratorio pert. 0.82 ettari 0.08.20 rend. l. 0.21 fra confini a levante strada comunale, mezzodì e tramontana l'esecutato, stimato l. 576.40 come da detta perizia, col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.34.

Risulta poi da certificato della R. Agenzia delle Imposte in San Pietro al Natisone che in seguito alle rettificazioni occorse sopra i risultamenti della lustrazione territoriale eseguita nell'anno 1869, ed approvata dall'Autorità superiore, alcuni dei numeri predesegnati subirono delle variazioni, ora resesi operative e cioè:

Al n. 189 a fu sostituito il n. 189 di pert. 0.45 ett. 0.04.50 rend. l. 0.06.
Al n. 189 c fu sostituito il n. 4898 di pert. 0.21 ett. 0.02.10 rend. l. 0.03.
Al n. 286 a fu sostituito il n. 286 di pert. 0.12 ett. 0.01.20 rend. l. 0.02.
Al n. 286 c fu sostituito il n. 4907 di pert. 0.85 ett. 0.08.50 rend. l. 0.12.
Al n. 4248 c fu sostituito il n. 4937 di pert. 0.14 ett. 0.01.40 rend. l. 0.01.
Al n. 4653 c fu sostituito il n. 4941 di pert. 0.08 ett. 0.00.80 rend. l. 0.01.
Al n. 188 a fu sostituito il n. 188 di pert. 0.19 ett. 0.01.90 rend. l. 0.70.
Al n. 188 fu sostituito il n. 4897 di pert. 0.16 ett. 0.01.60 rend. l. 7.20.

Alle condizioni seguenti

a) La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza alcuna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore dell'indicato, sino al vigesimo, e di conseguenza senza diritto di reclamo, se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo.

b) I fondi sono venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

c) La vendita sarà eseguita nei lotti sopra indicati, e la delibera sarà effettuata al maggior offerente, oltre il prezzo di stima.

d) Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto staranno a carico del compratore.

e) Gli immobili gravati dall'usufrutto a favore di Antonio Gubana, vengono venduti con questo aggravio.

f) Qualunque offerente dovrà aver depositato in valuta legale nella cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando.

g) Dovrà inoltre aver depositato in valuta legale, od in rendita sul debito pubblico dello Stato, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile il decimo del prezzo d'incanto, del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire; salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

h) Ogni deliberatario dovrà pagare entro 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione il prezzo della delibera, corrispondendo frattanto dal giorno di questa l'interesse del 5 per cento sotto le comminatorie di cui l'articolo 689 del Codice di procedura civile. E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà in precedenza aver depositato in questa Cancelleria la somma di l. 800 se offre per tutti i lotti, e di l. 40 se offre pel primo lotto, di l. 40 riguardo al II lotto, di l. 300 riguardo al III lotto, di l. 40 rispetto al IV, di l. 80 rispetto al V, di l. 40 riguardo al VI e di l. 500 rispetto al VII e di l. 50 se offre pel lotto VIII per le spese d'incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 26 luglio 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta a presentare le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice signor Gio. Batta Lovadina.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile
Udine 28 gennaio 1873.

Il Cancelliere
Malaguti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.